

*Anno II – NI  
marzo 2011*



**PROVINCIA di GROSSETO**  
*Area Formazione e Politiche del Lavoro  
Servizio Lavoro*

**OSSERVATORIO SUL MERCATO DEL  
LAVORO**

## *Notizie flash lavoro*

*Il mercato del lavoro provinciale  
anno 2010*

### **Sommario**

- ✓ *iscritti CPI*
- ✓ *avviamenti al lavoro*
- ✓ *ricorso agli ammortizzatori sociali*

*A cura di:  
Provincia di Grosseto  
Area Formazione e Politiche del Lavoro – Servizio Lavoro*

## Disoccupati Iscritti ai Centri per l'Impiego

Al 31/12/2010 risultano in stato di disoccupazione 21.412 persone, con una crescita rispetto allo stesso mese dell'anno precedente di 1.191 persone e di ben 2.745 rispetto a dicembre 2008.

Per tutto il 2010 ha continuato il processo di espansione dell'area della disoccupazione avviatosi con la crisi economica.

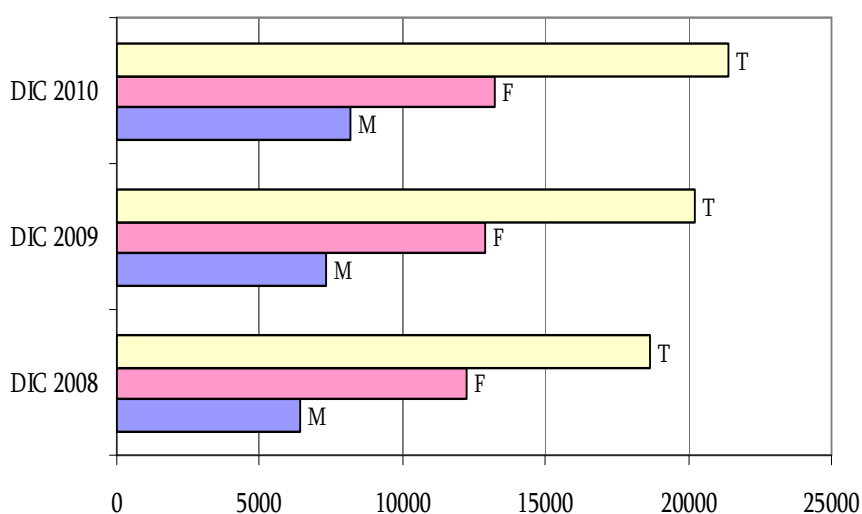
Alla data di riferimento della rilevazione, il numero delle persone in stato di disoccupazione risulta cresciuto, su base annua, di circa il 6% e di ben il 14,7% rispetto a dicembre 2008.

Da sottolineare come la maggior parte dei nuovi ingressi nella condizione di disoccupazione sia da attribuire alla componente maschile.

La componente femminile, costituita da 13.237 unità, pari al 62%, continua a rappresentare la quota maggioritaria delle persone in stato di disoccupazione.

Va comunque evidenziato che, complessivamente, in due anni la componente maschile è cresciuta del 3%. Su tale andamento pesa presumibilmente la distruzione di posti di lavoro non stagionali nel manifatturiero e, in particolare, nelle costruzioni.

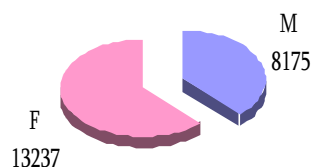
ANNO	TOTALE	Maschi	Femmine
Dicembre 2010	21.412	8.175	13.237
Dicembre 2009	20.221	7.353	12.868
<b>Variazione +/-</b>	<i>1.191</i>	<i>822</i>	<i>369</i>
Dicembre 2008	18.667	6.444	12.223
<b>Variazione +/-</b>	<i>2.745</i>	<i>1.731</i>	<i>1014</i>



**Stock iscritti stato di disoccupazione - ripartizione percentuale per genere al 31 dicembre 2010**



**Stock iscritti stato di disoccupazione - ripartizione per genere al 31 dicembre 2010**



## Distribuzione Territoriale

A livello di disaggregazione territoriale, in maniera coerente con la distribuzione della popolazione sul territorio provinciale, circa il 51% delle persone in stato di disoccupazione appartiene al CPI di Grosseto. Seguono poi il CPI di Follonica (21%), Orbetello (18%), Manciano ed Arcidosso (5%).

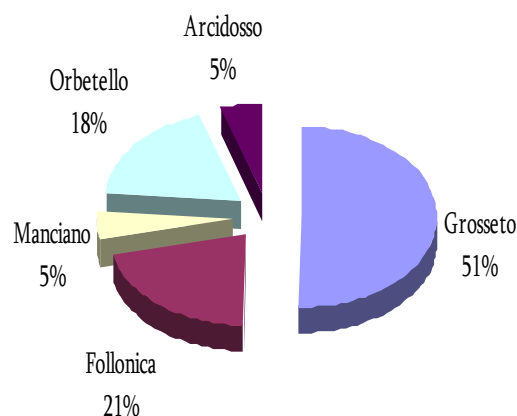
Va comunque notato come, rispetto al trimestre precedente, si riscontri una leggera flessione del numero delle persone disoccupate presso i CPI di Grosseto e di Follonica, a fronte di un aumento presso i CPI di Orbetello e di Arcidosso.

Riguardo alla disaggregazione per genere, si osserva come, in ogni area territoriale, la distribuzione per sesso della disoccupazione sia in generale omogenea.

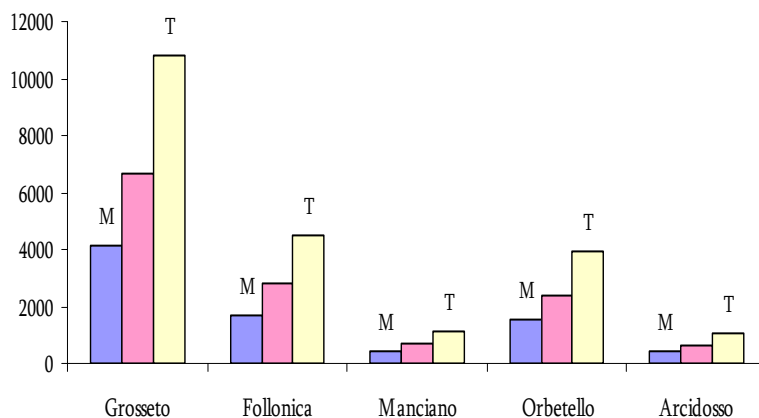
La componente femminile oscilla, infatti, da un minimo del 60% (CPI di Arcidosso) ad un massimo del 63% (CPI di Follonica).

Distribuzione Territoriale al 31/12/2010			
CENTRO IMPIEGO	M	F	T
Grosseto	4.108	6.676	10.784
Follonica	1.678	2.826	4.504
Manciano	439	698	1.137
Orbetello	1.533	2.402	3.935
Arcidosso	417	635	1.052
TOTALE	8.175	13.237	21.412

**Stock iscritti stato di disoccupazione – ripartizione percentuale per Centro Impiego al 31 dicembre 2010**



**Stock iscritti stato di disoccupazione - ripartizione per Centro Impiego e genere al 31 dicembre 2010**



Se rapportiamo i dati dei CPI con la popolazione attiva, possiamo notare come lo stock di individui in stato di disoccupazione rappresenti complessivamente il 13,7% della popolazione ricompresa nella fascia di età 15 /64 anni.

A livello di disaggregazione per genere, la componente femminile costituisce circa il 17% della popolazione femminile residente in provincia, mentre la componente maschile si attesta al 10,6%.

A livello territoriale il rapporto con la popolazione residente in età attiva evidenzia come le maggiori criticità si riscontrino proprio nelle aree costiere, dove praticamente quasi una donna su cinque risulta in stato di disoccupazione.

Iscritti ai Centri per l'Impiego -			% su popolazione 15 / 64 anni			
	M	F	Totale	M	F	Totale
Grosseto	4108	6676	10784	11,6	19,1	15,3
Follonica	1678	2826	4504	11,3	19,1	15,2
Manciano	439	698	1137	8,8	14,1	11,5
Orbetello	1533	2402	3935	12,3	19,3	15,8
Arcidosso	417	635	1052	7,7	13,5	10,6
Totale	8175	13237	21412	10,6	17,1	13,7

## Fasce di Età

La distribuzione per classi di età evidenzia come la disoccupazione rilevata dai dati amministrativi, riguarda in maniera rilevante le fasce di età intermedie ed in particolare le donne adulte. La fascia di età ricompresa tra 35 / 54 anni costituisce il 48% della disoccupazione amministrativa, mentre la fascia di età giovanile (fino a 34 anni) rappresenta il 39% e gli over 55 il 13%.

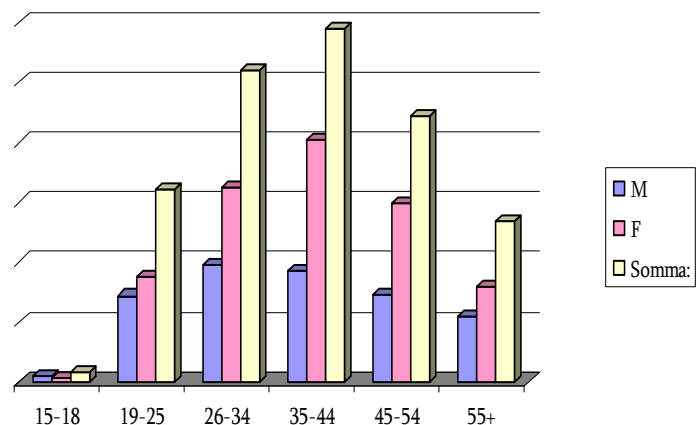
Il 51% delle donne in disoccupazione appartiene alla fascia di età 35 /54 anni ed il 37% alla fascia di età giovanile come sopra individuata.

Il carattere per così dire asimmetrico di questa distribuzione per classi di età sembrerebbe mettere in discussione quanto più volte affermato nei dati ISTAT, secondo i quali la disoccupazione è molto più elevata nelle coorti giovanili, mentre invece i dati amministrativi in nostro possesso attesterebbero una particolare elevata problematicità per la classe di età 35 /44 (pari al 27%), dove la componente femminile (pari al 66%) risulta sovrarappresentata.

Tuttavia se rapportiamo lo stock di individui in disoccupazione amministrativa con la popolazione attiva residente in provincia di Grosseto giungiamo a risultati diversi e in sintonia con il quadro ISTAT.

Iscritti ai Centri per l'Impiego - Distribuzione per classi di età e per genere						
Classi di età	M	F	Totale	M	F	Totale
15 / 18	90	81	171	52	48	100
19 / 25	1446	1647	3093	47	53	100
26 / 34	2004	3109	5113	39	61	100
35 / 44	1970	3886	5856	34	66	100
45 / 54	1524	2908	4432	34	66	100
55 e oltre	1141	1606	2747	42	58	100
Totale	8175	13237	21412	38	62	100

### Stock iscritti ai Centri per l'Impiego per classi di età e per genere



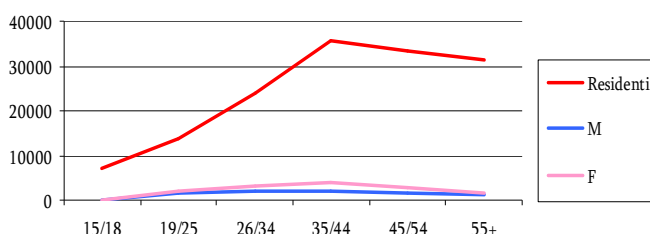
Infatti, il rapporto con la popolazione residente in età attiva, distinta per fasce di età, evidenzia come il 23,6% dei giovani di età 19 / 25 anni risulti in stato di disoccupazione, così come il 21,6 % dei giovani di età 26 /34 anni, a dimostrazione di come, ferma restando una situazione problematica anche nelle altre classi di età, la caduta dei volumi occupazionali registrata a partire dalla fine del 2008 ha accentuato le criticità delle coorti giovanili ed in particolar modo per il target femminile (nelle fasce di età 19 / 34 anni una donna su quattro si trova in stato di disoccupazione).

Dalla disaggregazione per fasce di età dell'area di espansione della disoccupazione amministrativa, registrata in questi ultimi 24 mesi e pari a 2.745 unità, otteniamo che la fascia di età giovanile 19/25 (costituita da 659 persone) rappresenta il 24% dell'espansione complessiva e come, in tale arco di tempo, risulti cresciuta in termini percentuali molto di più delle altre fasce di età.

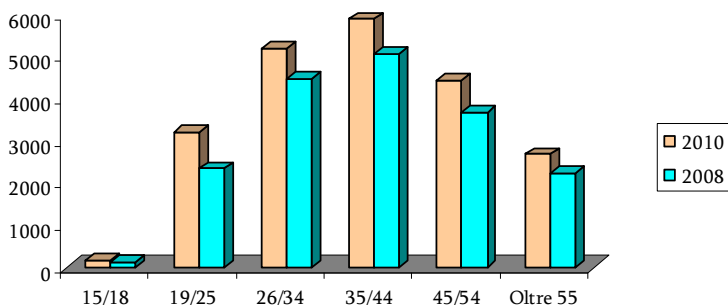
L'incremento del 31% che si rileva per la fascia di età giovanile più estrema (15/18), pur non essendo quantitativamente un dato rilevante riguardo alle problematiche legate al mercato del lavoro, appare invece degno di sottolineatura in quanto particolarmente significativo rispetto al problema dell'uscita prematura dei giovani dai percorsi scolastici

A livello di genere, l'incremento registrato nelle coorti giovanili (15/34 anni) è dato per il 53% dal target maschile, ma a tale riguardo non possiamo non considerare come i dati anagrafici attestino una forte maggioranza di maschi in tali fasce di età.

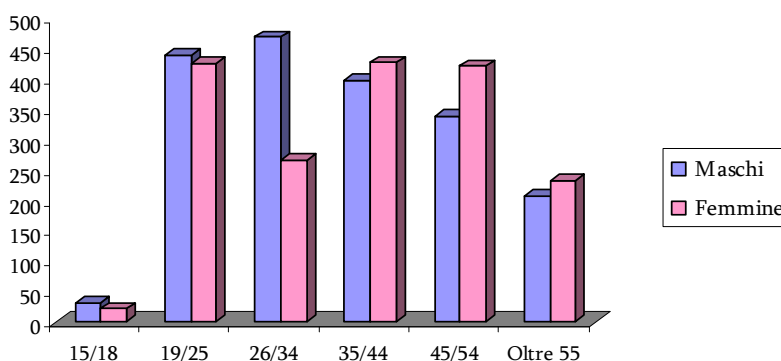
Iscritti ai Centri per l'Impiego - Distribuzione per classi di età e genere % su popolazione residente						
Classi di età	M	F	Totale	M	F	Totale
15 / 18	90	81	171	2,4	2,3	2,4
19 / 25	1446	1647	3093	21,0	26,3	23,6
26 / 34	2004	3109	5113	16,1	27,1	21,6
35 / 44	1970	3886	5856	10,2	21,7	15,9
45 / 54	1524	2908	4432	9,1	15,8	12,5
55 e oltre	1141	1606	2747	7,3	10	8,6
Totale	8175	13237	21412	10,6	17,1	13,9



Stock iscritti ai Centri per l'Impiego per classi di età confronto 2008 - 2010



Distribuzione per classi di età e genere dei nuovi ingressi nella disoccupazione registrati tra il 1/1/2008 e il 31/12/2010



## Durata dei periodi di disoccupazione

Un ulteriore dato utile per fotografare la realtà del mercato del lavoro è quello relativo alla durata della ricerca del lavoro e dell'incidenza della disoccupazione di lunga durata (oltre 12 mesi), che rappresenta uno dei principali indicatori di sofferenza del mercato del lavoro in quanto misura la persistenza dello stato di disoccupazione degli individui, fornendo informazioni indirette su fenomeni di disagio sociale e circa il (mal) funzionamento del mercato del lavoro (teniamo presente che un medesimo livello di disoccupazione può coesistere con durate medie della stessa assai diverse che comportano implicazioni sociali e di policy differenti).

Il 77% delle persone (pari a 16.520) in carico ai nostri CPI risulta "disoccupata da oltre 12 mesi", pari ad un tasso di disoccupazione di lunga durata dell'11,5%.

In particolare, il 50% delle persone iscritte ai CPI si trova in stato di disoccupazione da oltre 36 mesi, correndo il rischio concreto di veder cronicizzata la propria condizione e di non essere più in grado di reinserirsi nel mercato del lavoro

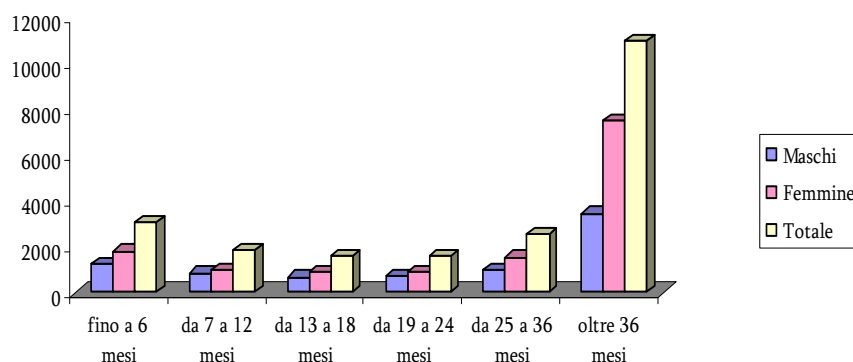
Solamente il 15% ha un periodo di disoccupazione inferiore a 12 mesi e può, pertanto, considerarsi appartenere alla c.d. "disoccupazione frizionale".

Il 65% della disoccupazione di lunga durata è rappresentato dal target femminile, che costituisce tra l'altro il 67% dei disoccupati da oltre 36 mesi.

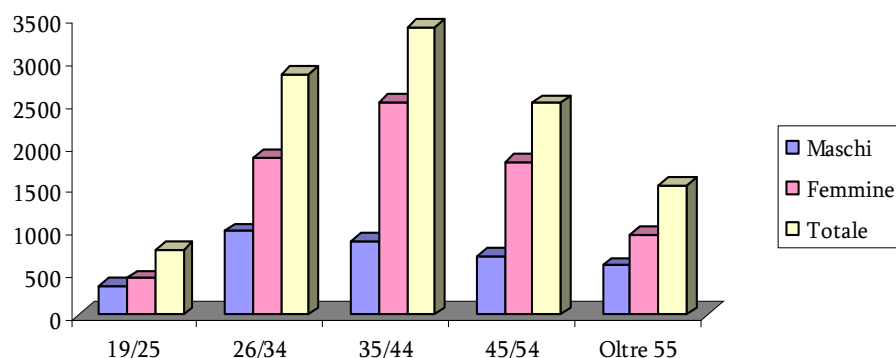
Questo dato, oltre ad evidenziare l'elevata difficoltà di questa componente, può anche significare una minore incidenza sulla popolazione femminile, di quanto generalmente sostenuto, del c.d. fenomeno scoraggiamento che normalmente, con il perdurare della condizione di disoccupazione, spinge verso la inattività e l'uscita dal mercato del lavoro. E' altresì da notare come la maggior parte delle persone disoccupate da oltre 36 mesi si concentri nelle classi di età intermedie.

Rispetto al 2008 l'area della disoccupazione da oltre 36 mesi ha registrato una crescita del 26%, pari a 2858 unità (1.174 maschi e 1.684 femmine).

### Iscritti ai Centri per l'Impiego per periodi di disoccupazione e genere



### Disoccupati da oltre 36 mesi per fasce di età e genere



## Titoli di Studio

L'efficienza e l'efficacia dei sistemi formativi sono fattori fondamentali per migliorare le capacità competitive di un sistema economico e l'elevato livello di scolarizzazione è oramai universalmente ritenuto come uno degli indicatori di qualità sociale più importanti: un numero più o meno alto di diplomati e di laureati è infatti giudicato come un metro in base al quale misurare la modernità di un sistema locale, mentre, per contro, alti tassi di bassa scolarità sono visti come pericolosi limiti allo sviluppo. Ciò vale analogamente per i singoli individui: il titolo di studio costituisce una variabile che concorre a determinare la collocazione dell'individuo nel mercato del lavoro e la probabilità di rimanere per un certo periodo di tempo nella condizione di disoccupazione.

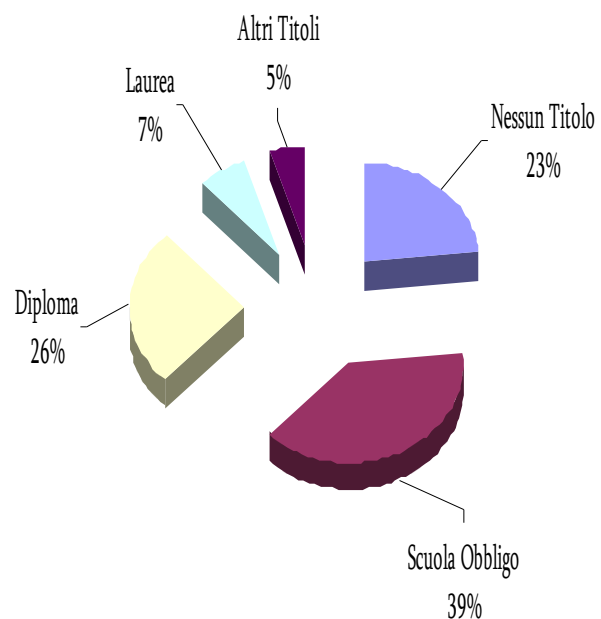
L'esame della struttura della disoccupazione amministrativa per titoli di studio conferma il basso livello di scolarità e, quindi, la potenziale presenza massiccia di una manodopera non qualificata che da sempre si caratterizza come l'utenza di riferimento dei CPI. Il 62% possiede titoli di studio inferiori al diploma.

La componente più numerosa è rappresentata dagli iscritti in possesso della licenza media (39%). I diplomati costituiscono il 26% ed i laureati solamente il 7%. Sull'elevato numero (23%) di soggetti privi di titolo incide in maniera consistente la presenza di cittadini stranieri, per i quali esiste il problema del riconoscimento dei titoli conseguiti nei Paesi di origine.

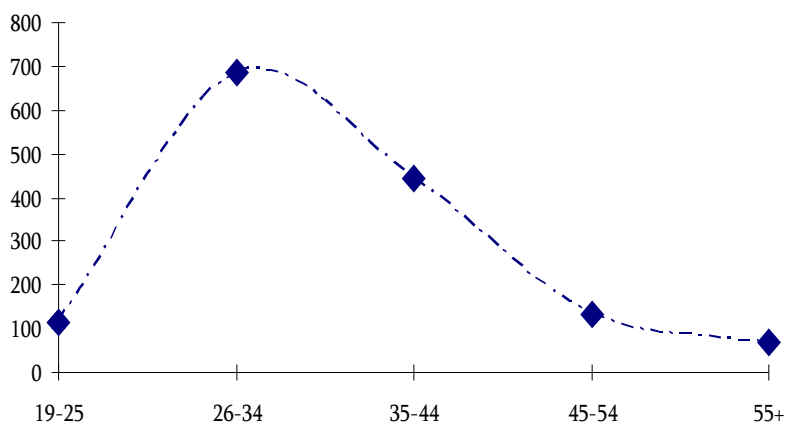
Con riferimento alla variabile di genere i dati attestano una netta prevalenza della componente femminile tra i disoccupati amministrativi in possesso di una laurea (74%) e di un diploma (66%), mentre le differenze in termini percentuali risultano più sfumate con l'abbassarsi del titolo di studio.

Iscritti ai Centri per l'Impiego – Titoli di Studio			
Titoli di Studio	M	F	Totale
Nessun Titolo	2136	2871	5007
Scuola dell'Obbligo	3370	4963	8333
Diploma	1874	3694	5568
Laurea	371	1080	1451
Altri Titoli	424	629	1053
<b>Totale</b>	<b>8175</b>	<b>13237</b>	<b>21412</b>

### Titoli di Studio - Distribuzione percentuale



### Laureati iscritti al 31/12/2010 per classi di età



## Cittadini Stranieri Iscritti

Gli stranieri residenti in provincia di Grosseto sono oltre 19.000, pari a circa l' 8,5% della popolazione.

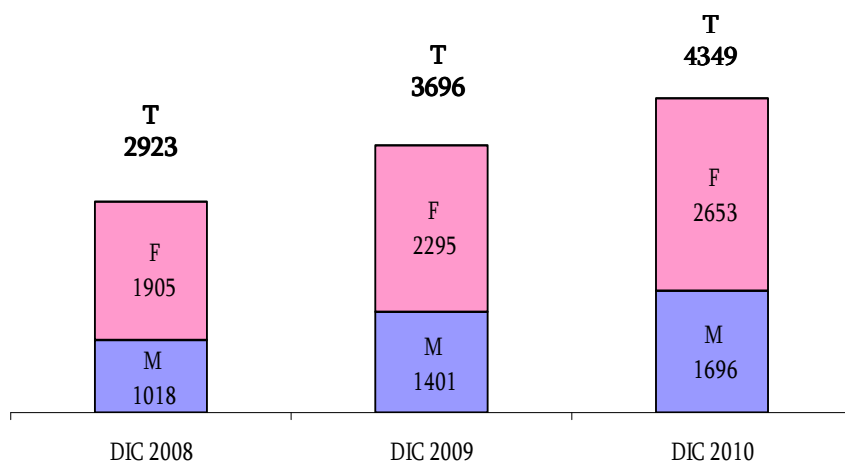
I cittadini stranieri in stato di disoccupazione sono 4.349, pari al 20% del totale delle persone in stato di disoccupazione e al 22% degli stranieri residenti.

In maniera coerente con il dato provinciale complessivo, la componente femminile rappresenta la quota maggioritaria.

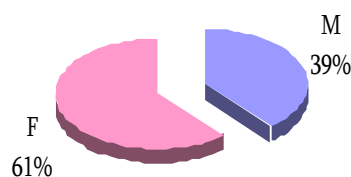
La progressiva crescita della presenza straniera nel mercato del lavoro grossetano trova, quindi, conferma anche nei dati dei CPI.

Il dato evidenzia chiaramente una sovrarappresentazione della componente straniera che attesta come le tensioni del mercato del lavoro risultino, rispetto alla componente autoctona, più accentuate per questo target, specialmente se di sesso femminile.

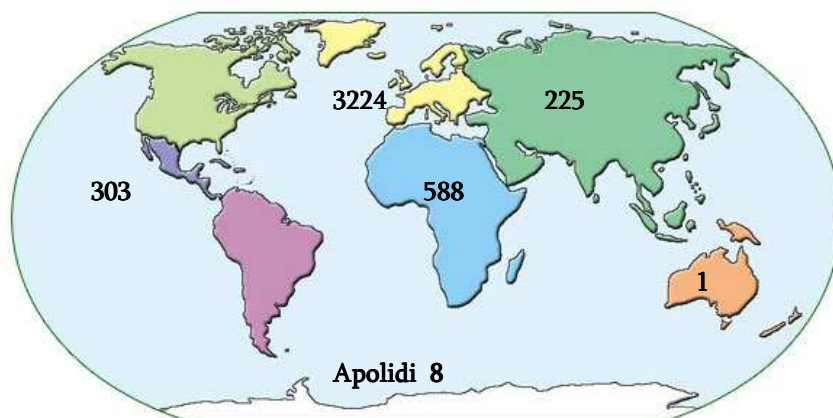
In 24 mesi gli stranieri in stato di disoccupazione sono cresciuti di 1426 unità. Tale cifra rappresenta il 52% dell'espansione complessiva dell'area della disoccupazione amministrativa registrata negli ultimi 24 mesi.



### Ripartizione percentuale per genere



### Continente di provenienza



## Avviamenti al lavoro

Al 31 dicembre gli avviamenti al lavoro registrati nel corso del 2010 ammontano a 53.321.

Complessivamente su base annua si registrano quindi 2.450 avviamenti in meno rispetto allo stesso periodo del 2009, pari ad una flessione dei volumi d'ingresso nel mercato del lavoro del 4,4%. Va evidenziato come il marcato peggioramento dei flussi d'ingresso sia da imputare al primo semestre del 2010, visto che nella seconda parte dell'anno si è avuto un leggero incremento di avviamenti al lavoro rispetto al II semestre 2009 (25.583 contro le 25.285 del II semestre 2009).

Appare evidente il netto peggioramento della situazione lavorativa del target femminile che vede ridursi ulteriormente la propria partecipazione al mercato del lavoro. Il 51% degli avviamenti al lavoro registrati nel corso del 2010 ha, infatti, interessato la componente maschile.

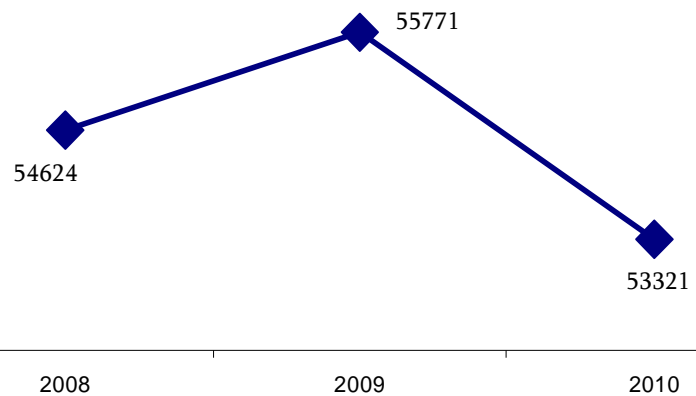
E' da notare come, dall'inizio della crisi economica, si sia nettamente invertita la tendenza che vedeva una prevalenza di avviamenti al lavoro per il target femminile.

Rispetto al 2009, nel corso dell'anno 2010 si registrano 1.395 avviamenti in meno per la componente femminile (pari ad un calo annuo del 5,3%), e 1.055 avviamenti in meno per la componente maschile (pari ad un calo annuo del 3,6%).

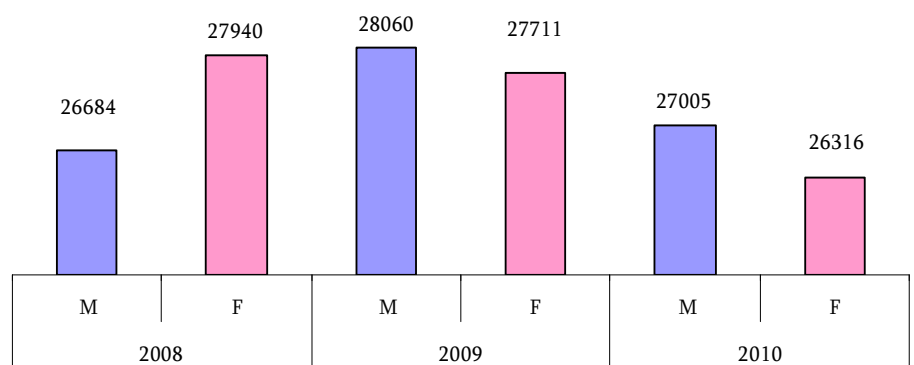
A livello territoriale, il 52% degli avviamenti ha interessato l'area del CPI di Grosseto, il 18% sia l'area del CPI di Follonica che di Orbetello, il 6% sia l'area del CPI di Manciano che di Arcidosso.

In termini assoluti la contrazione dei flussi d'ingresso nel mercato del lavoro è da imputarsi prevalentemente all'area grossetana (- 2.620 avviamenti, pari ad flessione annua dell' 8,8%). In controtendenza e quindi positivo (+ 316 avviamenti) il dato registrato dal CPI di Follonica, così come quello del CPI di Arcidosso (+ 92 avviamenti).

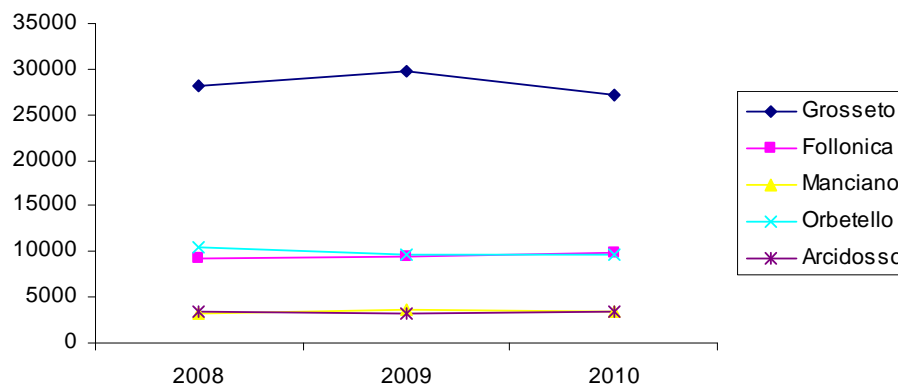
Comunicazioni di avviamento al lavoro  
Confronto 2008 – 2009 -2010



Comunicazioni di avviamento al lavoro per genere  
Confronto 2008 – 2009 -2010



Comunicazioni di avviamento al lavoro - per Centro per l'Impiego  
Confronto 2008 – 2009 -2010

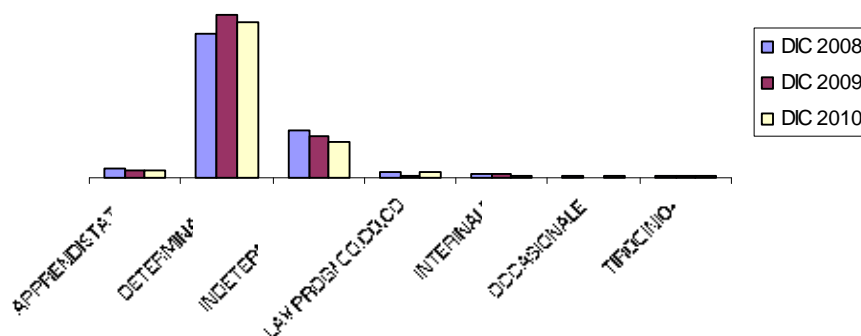


### Avviamenti per tipologie contrattuali Confronto 2008 / 2009 / 2010

La caduta delle assunzioni ha interessato tutte le tipologie contrattuali, ma soprattutto i contratti con prospettive di maggiore stabilità lavorativa.

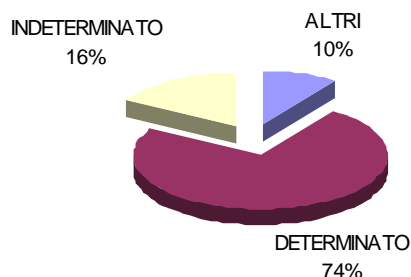
La forma contrattuale nettamente più utilizzata è il “contratto a tempo determinato” (74% degli avviamenti al lavoro. Nel 2009 i contratti a tempo determinato rappresentavano il 73% del totale e nel 2008 il 67%).

Dopo il calo subito nel 2009, il contratto a progetto, pari al 3% degli avviamenti 2010, riprendere a crescere in maniera consistente, (+2%) mentre risulta ancora in calo il ricorso al contratto di somministrazione (interinale).



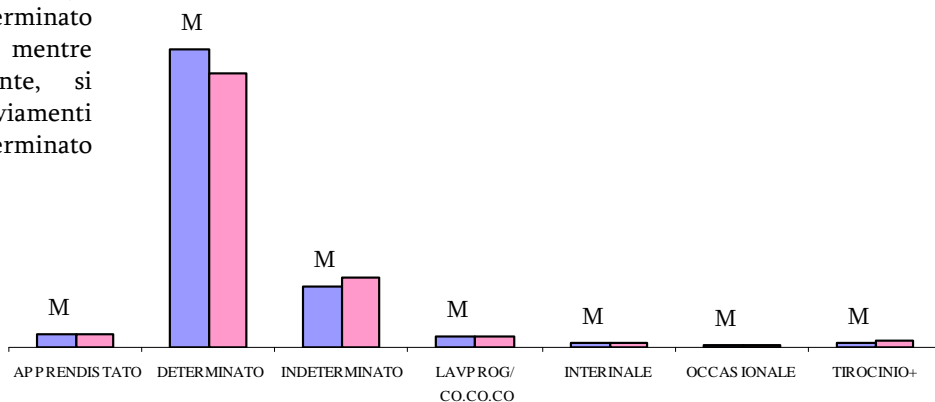
### Avviamenti anno 2010 per tipologie contrattuali Distribuzione percentuale

Il tipico contratto a tempo indeterminato rappresenta solamente il 16% degli avviamenti (-6 punti percentuali rispetto al 2008) a dimostrazione di come la situazione di crisi abbia accentuato la tendenza alla precarizzazione del lavoro.



### Avviamenti anno 2010 per tipologie contrattuali e per genere

Rispetto alla ripartizione per genere, è da notare come il 54% degli avviamenti a tempo indeterminato riguardi il target femminile, mentre tale rapporto, praticamente, si capovolge riguardo agli avviamenti con contratto a tempo determinato (maschi 52%).



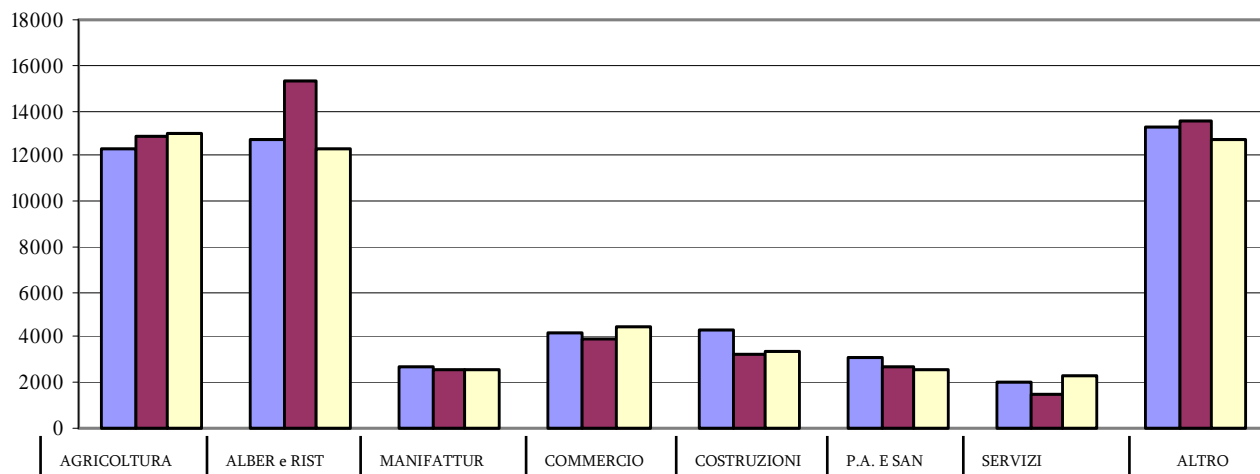
## Avviamenti al lavoro

ANNO 2008

ANNO 2009

ANNO 2010

### Distribuzione per macrosettori



Oltre il 47% delle opportunità occupazionali offerte nel 2010 dal mercato del lavoro provinciale provengono dal settore "agricolo" (24%) e da quello degli "alberghi e ristoranti" (23%). Il settore del "commercio" costituisce l'8% delle opportunità lavorative, il comparto delle "costruzioni" il 6% ed il "manifatturiero" soltanto il 5%.

Rispetto al 2009, in termini percentuali, la distribuzione delle opportunità di occupazione offerte dai vari macrosettori risulta aver subito i seguenti mutamenti: il comparto alberghi e ristoranti ha subito una flessione del 4%, mentre il settore agricolo è cresciuto del 2%, il settore del commercio dell' 1%, così come il settore servizi.

Dopo la ottima performance del 2009, a livello settoriale, colpisce il brusco calo numerico degli avviamenti registrato nell'aggregato "alberghi e ristoranti" (- 3.045 avviamenti) che così si riporta all'incirca sugli stessi livelli del 2008.

Complessivamente, su base annua l'aggregato "alberghi e ristoranti" subisce una flessione di circa 18 punti percentuali. Timidi segnali di stabilità provengono dagli altri settori che mantengono gli stessi livelli numerici e percentuali registrati nell'anno 2009.

## Avviamenti

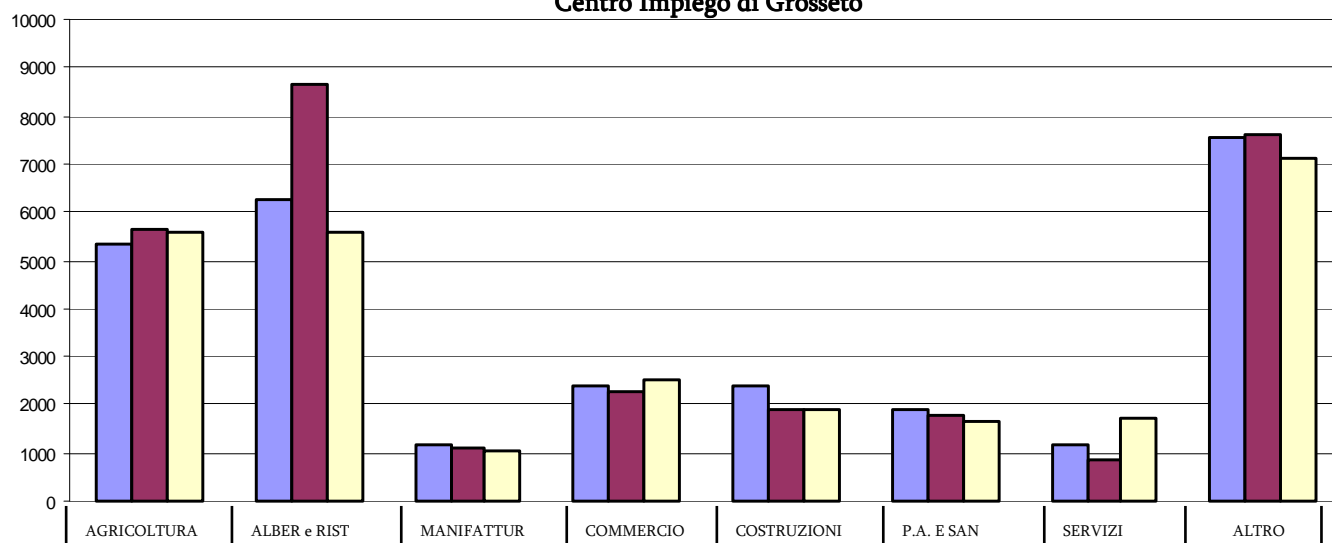
ANNO 2008

ANNO 2009

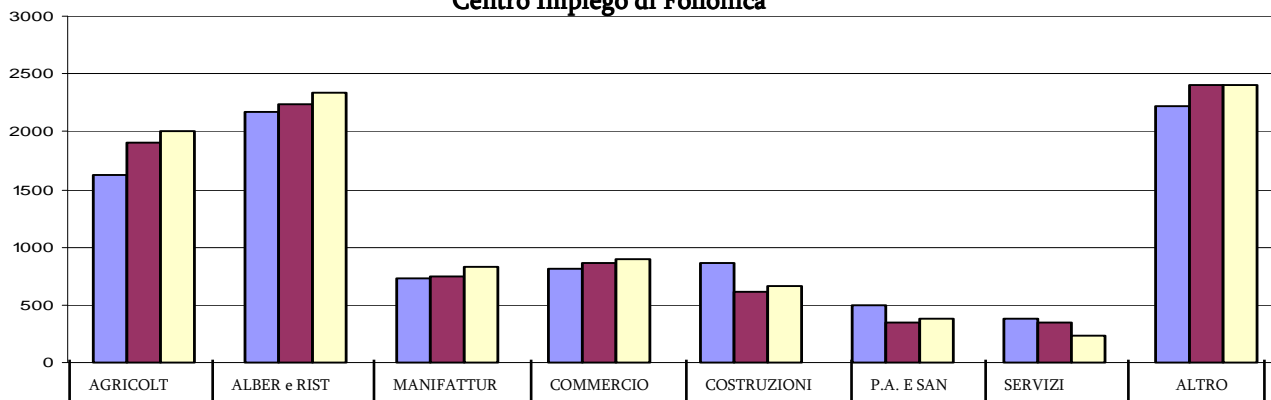
ANNO 2010

### Distribuzione Territoriale per macrosettori

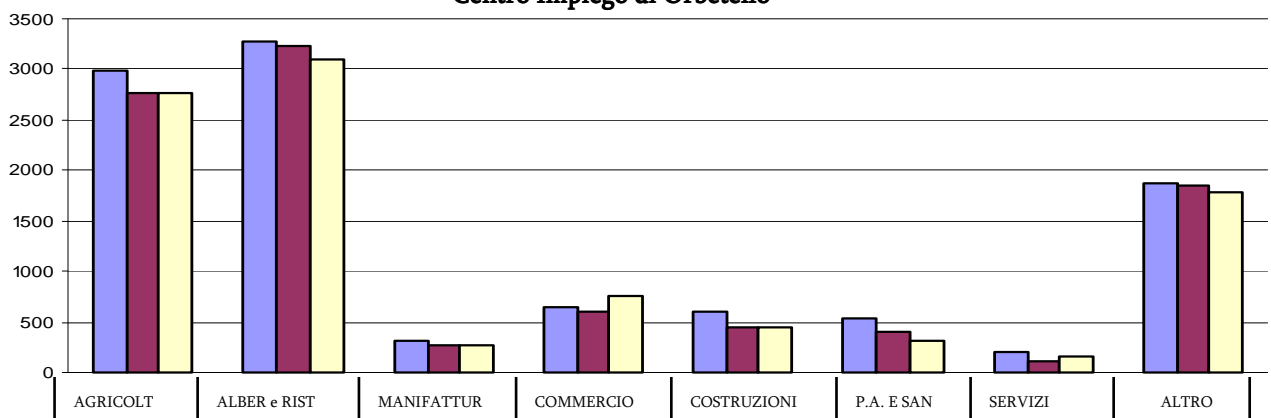
#### Centro Impiego di Grosseto



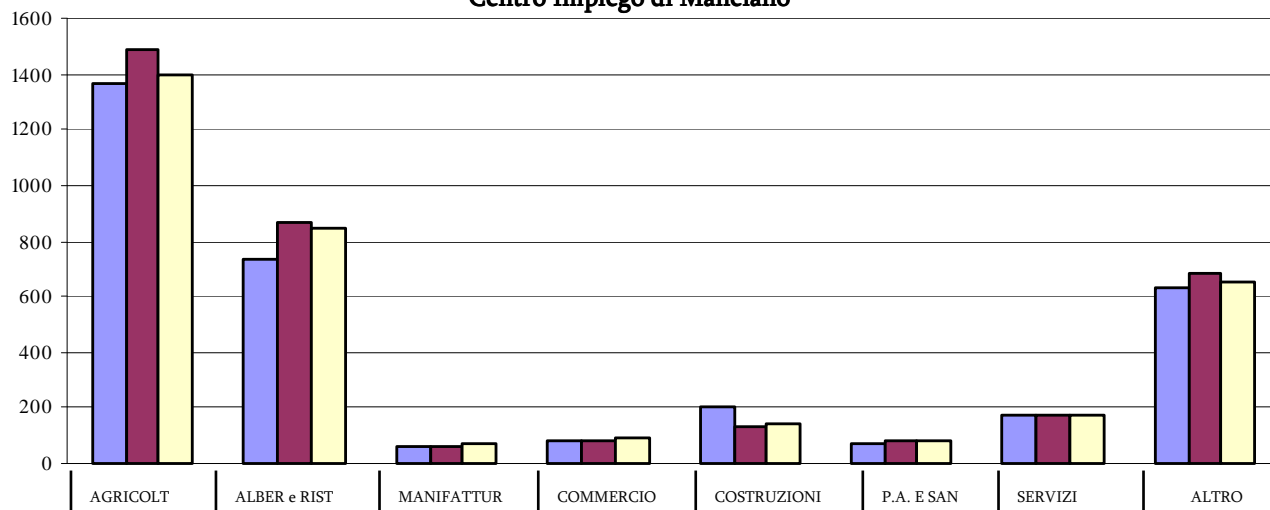
**Centro Impiego di Follonica**



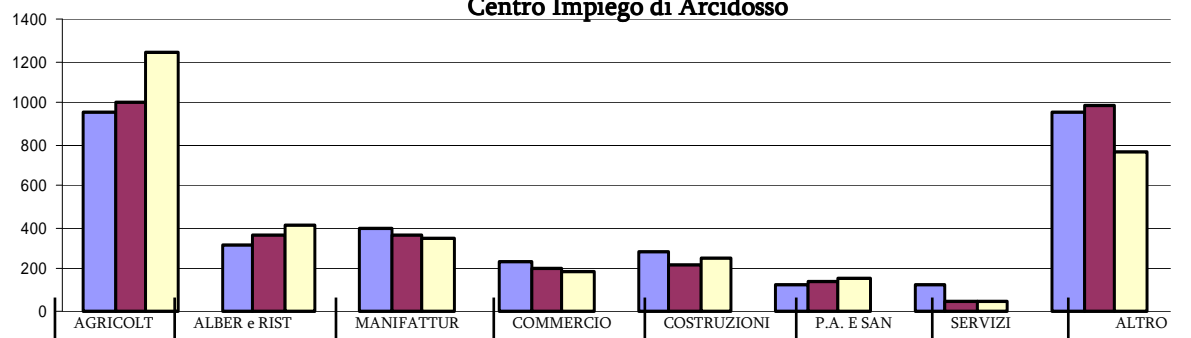
**Centro Impiego di Orbetello**



**Centro Impiego di Manciano**



**Centro Impiego di Arcidosso**



La disaggregazione degli avviamenti per macrosettori a livello territoriale attesta come le opportunità occupazionali offerte dal mercato del lavoro del CPI di Grosseto siano costituite per il 21% sia dal settore agricolo che da quello dell'aggregato alberghi e ristoranti, per il 9% dal settore commercio, per il 7% dal settore delle costruzioni e sempre per il 7% dal settore dei servizi e solo per il 4% dal comparto manifatturiero. Rispetto al 2009, si registrano 2.620 avviamenti in meno. In particolare, nell'aggregato alberghi e ristoranti si è avuto un calo di 3.037 avviamenti (pari ad una flessione di circa il 35%), una ulteriore se pur lieve flessione degli avviamenti nel comparto manifatturiero (- 98), un incremento degli avviamenti nel commercio (+ 269), un consistente incremento nel settore dei servizi (+ 835), mentre sugli stessi livelli dell'anno precedente risultano gli avviamenti nel settore agricolo ed in quello delle costruzioni.

Nell'area territoriale del CPI di Follonica le opportunità di lavoro sono offerte per il 21% dal settore agricolo, per il 24% dall'aggregato alberghi e ristoranti, per il 9% dal settore commercio, per l'8% dal comparto manifatturiero, per il 7% dal settore delle costruzioni e solo per il 4% dal settore dei servizi. Rispetto all'anno precedente, ad eccezione dei servizi, tutti i settori fanno registrare dei significativi miglioramenti quantitativi.

Il 61% delle opportunità occupazionali offerte dal mercato del lavoro di riferimento del CPI di Orbetello proviene dal settore agricolo (29%) e dall'aggregato alberghi e ristoranti (32%), l'8% dal settore commercio, il 5% dal settore delle costruzioni e soltanto il 3% dal comparto manifatturiero. Rispetto all'anno precedente, anche se numericamente molto contenuta, ad eccezione del settore commercio (+ 161) e del settore dei servizi (+ 34), in tutti gli altri comparti, anche se pur lieve, si registra una flessione.

Passando ad esaminare il mercato del lavoro dell'area territoriale del CPI di Manciano appare significativo evidenziare come il settore agricolo da solo costituisca il 41% delle offerte di lavoro. Per il 65% le possibilità occupazionali offerte dal mercato del lavoro provengono dall'agricoltura e dall'aggregato alberghi e ristoranti (24%). Il comparto manifatturiero rappresenta il 2% del locale mercato del lavoro, il settore delle costruzioni il 5%, il settore del commercio il 4% ed il settore dei servizi solo il 5%.

Per quanto attiene infine il mercato del lavoro dell'area territoriale del CPI di Arcidosso, così come per quello di Manciano, non può non sottolinearsi, a livello statistico, la sovrarappresentazione del settore agricolo che offre il 37% delle possibilità occupazionali e l'apparente sottorappresentazione dell'aggregato alberghi e ristoranti, pari al 12%. Il comparto manifatturiero costituisce il 10% del locale mercato del lavoro, il settore delle costruzioni il 7% e il commercio il 5%. Rispetto al 2009 si registra un consistente incremento di avviamenti nel settore agricolo (+ 247) ed in quello degli alberghi e ristoranti (+ 51).

## Cassa Integrazione Guadagni

Nel sistema degli ammortizzatori sociali la Cassa integrazione guadagni rappresenta lo strumento principale con cui le imprese fronteggiano sia le problematiche congiunturali, sia i processi di riassetto strutturale. In generale, la crisi, per le sue caratteristiche peculiari di pesante e repentina caduta dei volumi produttivi, ha da subito generato un massiccio ricorso alla gestione ordinaria (+ 208% nel 2009), mentre il ricorso alla gestione straordinaria è risultato, almeno inizialmente, più contenuto.

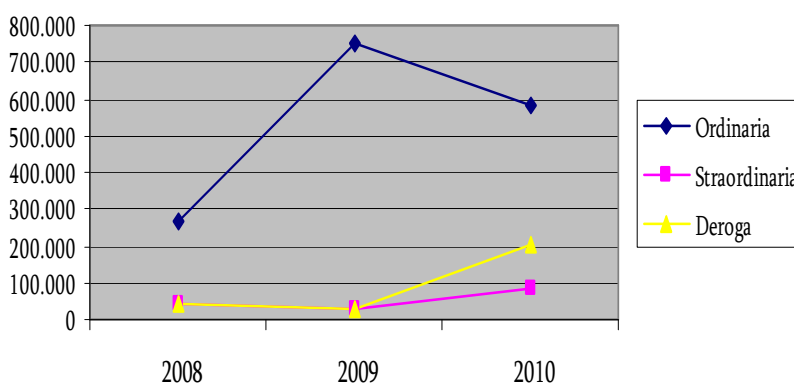
Nonostante alcune visioni ottimistiche diffuse nei mesi precedenti, la situazione della cassa integrazione non accenna a migliorare. Nel corso del 2010, complessivamente, sono state autorizzate 871.596 ore di cassa integrazione a livello provinciale (pari al 2% delle ore a livello regionale: 54 milioni), equivalenti a circa 650 posti di lavoro persi (circa 40.000 a livello regionale).

Com'era prevedibile, pur mantenendosi su livelli elevati, continua il calo della CIGO (- 22,7%) iniziato con i primi mesi dell'anno e che risulta notevolmente accentuato nel corso del II semestre 2010. Viceversa appare costante l'aumento della CIGS e la tendenza, ancor più accentuata, all'aumento delle ore di CIGD, a conferma del fatto che le imprese, esaurendo le 52 settimane massime di concessione della CIGO e permanendo le difficoltà derivanti dal quadro economico generale, sono costrette ad orientarsi verso la gestione straordinaria e verso la gestione in deroga.

### Totale ore autorizzate e distinzione per tipologia

TIPO INTERVENTO	2008	2009	2010
Ordinaria (CIGO)	264.997	753.497	582.052
Straordinaria (CIGS)	40.720	26.960	87.689
Deroga (CIGD)	40.376	29.441	201.855
<b>TOT ORE AUTORIZZATE</b>	<b>346.093</b>	<b>809.898</b>	<b>871.596</b>

### Andamento per tipologia



# Liste di Mobilità

La mobilità è uno strumento di gestione degli esuberi di manodopera che presuppone il licenziamento del lavoratore. Di conseguenza, in un periodo di recessione come quello che sta caratterizzando gli ultimi anni, questo strumento acquisisce una particolare rilevanza.

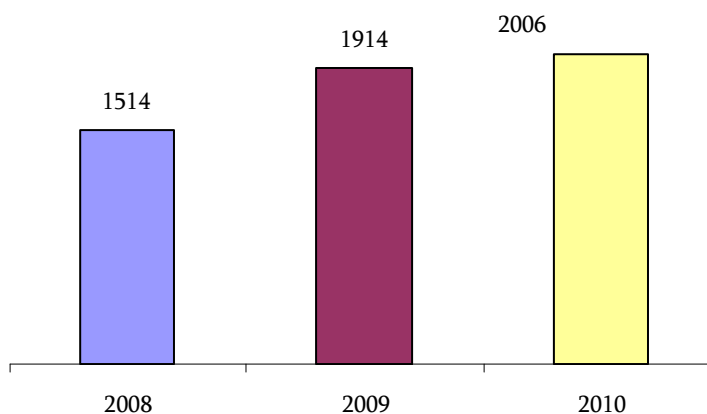
Al 31 dicembre 2010 risultano iscritti nelle liste di mobilità 2006 lavoratori, con un incremento di 92 persone.

Riguardo alla distribuzione per sesso, la popolazione maschile, con il 57%, risulta quella più interessata alla mobilità.

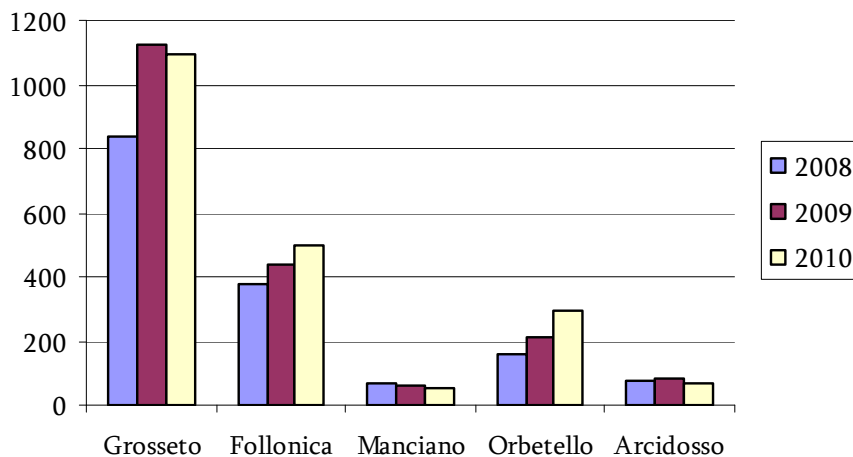
A livello di distribuzione territoriale, il 54% risulta appartenere all'area grossetana, il 25% a quella di Follonica, il 15% a quella di Orbetello, il 3% sia a quella di Arcidosso che di Manciano.

Nel corso dell'anno 2010 gli ingressi in mobilità sono stati pari a 1065, con una netta predominanza del genere maschile che rappresenta il 64% dei nuovi ingressi.

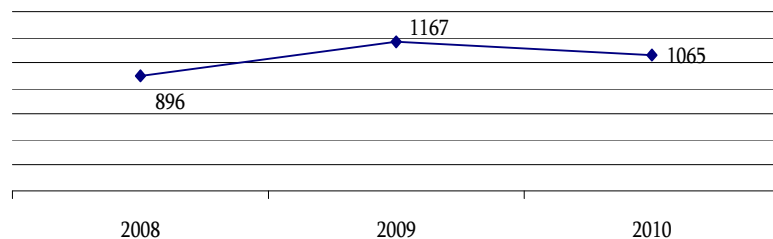
**Stock iscritti nelle liste di mobilità  
Anni 2008 – 2009 -2010 –**



**Stock iscritti nelle liste di mobilità – distribuzione territoriale  
Anni 2008 – 2009 -2010**



**Flusso iscrizioni nelle liste di mobilità  
Anni 2008 – 2009 -2010 –**



# Glossario e nota metodologica sulle fonti

## ISCRITTI / ISCRIZIONI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

Persone in cerca di lavoro che hanno rilasciato ai Centri per l'Impiego la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro prevista dal D. lgs. n. 181 del 2000, acquisendo così lo status di disoccupato. Mantengono lo stato di disoccupazione i soggetti che svolgono una attività di lavoro da cui derivi un reddito annuale non superiore al reddito minimo personale escluso da imposizione sulla base delle disposizioni vigenti in materia per l'anno fiscale in corso.

Le persone iscritte ai Centri per l'Impiego rappresentano la "disoccupazione amministrativa", che è un aggregato diverso da quello rilevato dalle Rilevazioni ISTAT sulle forze lavoro, in quanto comprendente, come detto, anche persone che possono svolgere una attività lavorativa, inoltre il dato dei disoccupati amministrativi comprende anche persone la cui attività di ricerca del lavoro può essere meno intensa di quanto richiesto dalle indagini ISTAT (dove si definisce "in cerca di occupazione" chi, oltre ad essere immediatamente disponibile al lavoro, ha svolto un'azione di ricerca nel mese di riferimento). La Fonte di rilevazione dei dati è costituita dal sistema informatico regionale IDOL.

## AVVIAMENTI

Tutti i datori di lavoro privati e pubblici sono tenuti per legge a comunicare telematicamente ai Servizi per l'Impiego competenti per territorio l'avvenuta instaurazione di un rapporto di lavoro. In un determinato arco temporale uno stesso soggetto può essere interessato da più avviamenti, pertanto il numero degli avviamenti non coincide con il numero delle persone avviate.

La Fonte dei dati sugli avviamenti al lavoro è il Data warehouse (DHW) Regionale sulle Comunicazioni On Line. Il DHW è alimentato dai dati provenienti dai centri per l'Impiego delle Province, ma anche con i dati provenienti dal Ministero del Lavoro nel caso in cui la comunicazione on line di assunzione sia effettuata da una azienda che ha scelto di accentrare gli adempimenti amministrativi presso una propria sede dislocata in altre regioni.

## CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

Istituto che ha la funzione di integrare il reddito dei lavoratori per le ore non lavorate a causa di una riduzione o sospensione del normale orario di lavoro. Si suddivide in cassa integrazione ordinaria e straordinaria.

La gestione ordinaria (CIGO) è originata da difficoltà temporanee dell'impresa con previsione della ripresa dell'attività produttiva. Si applica quindi in situazioni di sospensione a breve termine, per cause non imputabili al datore di lavoro, oppure per temporanee difficoltà di mercato. Ha una durata massima di tre mesi continuativi, prorogabile in casi eccezionali fino a 12 mesi complessivi.

La gestione straordinaria (CIGS) è originata da situazioni aziendali strutturali e durevoli che determinano una eccedenza di personale. Le cause integrabili sono: crisi aziendale; ristrutturazione o riorganizzazione; procedure concorsuali. Beneficiarie sono le imprese, comprese le cooperative di produzione e lavoro, che abbiano occupato mediamente più di quindici lavoratori nel semestre precedente la richiesta di CIGS. Le imprese non industriali solo in casi particolari possono accedere a tale istituto (ad esempio le imprese commerciali solo se hanno più di 200 dipendenti). La durata è variabile: periodo massimo di 12 mesi per crisi aziendale, prorogabile di altri 12 mesi; 24 mesi per ristrutturazione o riconversione, in casi eccezionali prorogabile di ulteriori 12 mesi; fino a 12 mesi per procedure concorsuali, prorogabile per altri sei mesi.

La gestione in deroga (CIGD) riguarda gli interventi che, sulla base di specifici stanziamenti finanziari, sono disposti in deroga alle normative vigenti secondo modalità concordate tra il Ministero del Lavoro e le singole Regioni.

La Fonte dei dati utilizzati è l'Osservatorio sulla cassa integrazione INPS

## MOBILITA'

Istituto che si applica in caso di licenziamento di lavoratori a tempo indeterminato dovuto a giustificato motivo oggettivo (riduzione di personale). I lavoratori vengono iscritti nella lista di mobilità automaticamente laddove siano licenziati da imprese con oltre 15 dipendenti e nell'ambito di un licenziamento collettivo (previsione di effettuare più di 5 licenziamenti nell'arco di 120 giorni). I lavoratori licenziati da aziende al di sotto di 15 dipendenti possono accedere alle liste di mobilità dietro presentazione di specifica domanda ai Servizi per l'Impiego. I lavoratori iscritti in lista di mobilità usufruiscono di particolari benefici di legge finalizzati alla loro ricollocazione e laddove spettante all'indennità di mobilità (pari alla CIGS) di durata variabile a seconda dell'età del lavoratore (fino a 36 mesi per i soggetti con più di 50anni di età).

La Fonte di rilevazione dei dati è costituita dal sistema informatico regionale IDOL.